

**LE
CHIESE D'ITALIA**

DALLA LORO ORIGINE SINO AI NOSTRI GIORNI

O P E R A

DEL CANONICO

GIUSEPPE CAPPELLETTI

VENEZIANO

VOLUME VIGESIMO

VENEZIA

**NELLO STABILIMENTO NAZIONALE DELL'EDITORE
GIUSEPPE ANTONELLI**

1866

Lacedonia. Di quella pertanto mi è d'uopo soggiungere qui compendiosamente la storia.

TREVICO

Nella provincia del Principato ulteriore, frammezzo agli Apennini, sorge la città di **TREVICO**, detta anche *Trivico* e *Vico della Baronia*. È antichissima; nè s'ha memoria della sua fondazione (1). Orazio ne parla ne' suoi sermoni quasi di umile villaggio.

Pare, che la sua etimologia debbasi derivare da *tre vici* uniti insieme, che la formano. È cinta di mura, con tre porte, è munita di forte ed elegante torre, non che di un castello eretto dagli antichi re di Napoli; ma i frequenti terremoti e la longevità hanno danneggiato di molto questi ed altri suoi edifizi.

La sede vescovile di questa città, se vogliasi prestar fede all'Ughelli, dovrebbe reputarsi piantata nel secolo XII; tuttavolta negli atti del concilio romano del papa Giovanni XII, dell'anno 964, ci si presenta intervenuto un *Benedictus Trevicensis*, il quale perciò attesterebbe l'esistenza di questo vescovato anche nel decimo secolo (2). Tuttavia noterò, che nella bolla di erezione della metropolitana di Benevento, non lo si trova nominato tra le sue suffraganee, benchè lo si trovi assoggettato più tardi, ed abbia continuato esserlo sino al tempo della sua soppressione, avvenuta nel 1818.

La cattedrale, oggidì collegiata, è di decente struttura, dedicata alla Vergine Assunta, ed è l'unica parrocchia della città. Sotto l'altare maggiore riposa il corpo di sant' Euplio levita e martire, principale patrono della città e della diocesi: vi possiede anche il corpo di un san Felice martire, ed insigne reliquia di santa Rosalia vergine di Palermo, protettrice anch'essa di Trevico. Ne componevano il capitolo otto canonici preceduti dalle quattro dignità di arcidiacono, arciprete con cura d'anime, primicerio e tesoriere, ed inoltre vi uffiziavano alcuni preti capellani titolati.

(1) Vedi il Sarnelli, *Memorie degli Arcivescovi di Benevento*, pag. 254.

(2) Concil. tom. XI, ediz. ven., pag. 885.
— Vedi il Coletti *ms. ined.* della Marciana, Cod. CXLIII della clas. IX.

Per non allungarmi di troppo ricorderò qui, che ad esso capitolo furono concesse dal papa Giulio III, nell'anno 1550, con bolla *Cum a nobis*, onorificenze e privilegi circa gli abiti corali e l'elezione de' suoi capitolari (4). Tutta la diocesi consisteva in cinque terre, ciascuna con la rispettiva parrocchia, e nulla più; ossia, comprese la cattedrale, ossia la parrocchia di Trivico, la si riduceva a sei sole parrocchie, e queste assai vicine, da potere il vescovo in un solo giorno percorrere tutta quanta la diocesi. La serie dei vescovi è questa:

I. Benchè, come ho notato di sopra, non si abbia traccia della primitiva fondazione della sede vescovile, non perciò puossi negar fede alla sottoscrizione del vescovo BENEDETTO, di cui ho fatto menzione di sopra, e che sarebbe perciò vissuto circa l'anno 964.

II. AMATO, che dall' Ughelli n' è reputato *il primo*; — io per altro soggiungerò: *dei conosciuti*. Questo vescovo sottoscriveva nel 1136 ad una donazione, fatta da Ricardo Toparca Visano al monastero di Monte Vergine, della chiesa di san Giovanni, con un casale. L' Ughelli ne portò il documento, che ha la data *Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi 1136. Indictione decima tertia, mense Madio*.

III. ROGERO, che nel 1779 intervenne al concilio lateranese.

IV. AMATO II, commemorato nell' istromento d' investitura da lui conferita al rettore della chiesa di sant' Euplo, l' anno 1183. Ivi egli è sottoscritto *Dei gratia Vicanus episcopus*. Ne portò l' intero documento l' Ughelli.

V. RAIMONDO de' Zottoni, cittadino e canonico di Benevento, fu eletto vescovo nel 1252 dal papa Innocenzo IV. L' Ughelli ne portò la bolla dell' elezione.

VI. FR. PIETRO, domenicano, ignoto all' Ughelli, è commemorato sotto l' anno 1320 da tutti gli annalisti e storici dell' ordine dei Predicatori, e lo dicono *Portello* di cognome, catalano di nazione (2).

VII. GIOVANNI, ci si presenta nel 1340 vescovò di Trivico, ed era presente in Napoli alla consecrazione della chiesa di santa Chiara.

(1) Di ciò e di varie controversie insorte, pochi anni dopo, tra il vescovo ed il capitolo sulla nomina dei canonici e delle prebende, parlò distesamente il Coletti correttore e continuatore dell' Ughelli, tom. X dell' *Ital sacr.*,

pag. 347; il quale anche portò la relativa sentenza emanata dal vescovo di Ariano, per delegazione del papa san Pio V.

(2) Vedi il Rapoll, *Bullar. Ord. Praed.*, tom. II, pag. 209.

VIII. **FR. GERARDO**, domenicano, fu successore di lui, eletto a' 17 aprile 1344, consecrato in Roma dal cardinale Giovanni vescovo di Porto. L'anno seguente fu trasferito alla sede di Rapolla.

IX. Perciò dal vescovato di Monte Marano venne alla sede di Treviso il domenicano **FR. PONZIO EXCONDEVILLA** il dì 15 maggio 1345.

X. **GIOVANNI II** è commemorato di poi nel libro *della Obbligazione dei prelati*.

XI. **MARCUCCIO** lo susseguì.

XII. **FR. LODOVICO**, francescano, sconosciuto all'Ughelli, ci è fatto conoscere vescovo di Treviso; il quale nel 1374 addì 4 agosto trovavasi a Lamburgo presso i frati dell'ordine suo. Ce ne dà notizia una pergamena dell'archivio vaticano, fatta pubblica dal celebre Gaetano Marini, già preside di quell'archivio. Anche il Marini e lo Zaccaria, dissero, questo fr. Lodovico avere appartenuto alla chiesa di Treviso.

XIII. **DONATO** n'era vescovo a' 15 dicembre 1406 e faceva la consueta promessa al sacro Collegio.

XIV. **NICOLÒ** arcidiacono fu eletto vescovo il dì 4 agosto 1422, e morì nel 1434: è commemorato negli atti consistoriali.

XV. **ANTONIO MORELLI**, arcidiacono anch'egli, ne fu successore a' 20 dicembre dell'anno stesso.

XVI. **GRIGORIO ATTAECCHI**, arcivescovo di Arborea nella Sardegna, fu trasferito a questa sede a' 18 febbrajo 1450.

XVII. **MICHELE** lo susseguì nel pastorale governo a' 19 maggio 1475, e nel 1497 ne fece rinunzia.

XVIII. **JACOPO TORRELLA** gli fu sostituito in quell'anno stesso a' 27 di ottobre.

XIX. **SISVO GIGNAZI** degli Armellini, decano del capitolo di Cassano, venne dietro ad Jacopo Torrella il giorno 40 maggio 1521, e morì venti anni dopo.

XX. **SEBASTIANO** di Ancona, eletto vescovo di Segni, fu trasferito a Treviso il dì 40 gennajo 1541, e dopo un settennio se ne sciolse con spontanea rinunzia.

XXI. **FRANCESCO** de Leo, dottore in teologia e rettore di Altavilla nella diocesi di Benevento, sottentrò in luogo di Sebastiano il dì 13 luglio 1548, e morì nel 1562.

XXII. **AGOSTINO MOLLIGNATO**, vercellese, esimio dottore e senatore del

senato di Torino, ambasciatore al concilio di Trento da parte del duca di Savoia, venne eletto vescovo di Treviso a' 28 maggio 1562, e tre anni dopo fu trasferito alla sede di Bertinoro.

XXIII. FR. GEROLAMO Politi, cremonese, domenicano, fu vescovo di questa chiesa dal 24 ottobre 1564 al 1573 in cui morì (1).

XXIV. BENEDETTO II (non già *Bernardino*) Oliva, aquilano, eletto ai 24 di agosto dell'anno stesso, morì cinque mesi dopo, in Roma, ove fu sepolto nella chiesa di *Aracoeli*. L'epigrafe portata dall'Ughelli è inesatta nel nome.

XXV. FR. ANTONIO II Baldacci, domenicano da Forlì, ne fu successore a' 6 febbrajo 1576, e morì quattro anni dopo.

XXVI. ALFONSO Pardo fu eletto a' 22 giugno 1580.

XXVII. FR. GREGORIO II de' conti Servanzi da San Severino, domenicano, esimio teologo del cardinale Pietro Aldobrandini, dotto e valente predicatore, uomo adorno di molte virtù (2), fu promosso al vescovato di Treviso nel 1604 e tre anni dopo vi si ritirò. Scrisse un trattato sull'immunità ecclesiastica stampato a Bologna nel 1606. Rinunziò il vescovato nel 1607, e l'anno dopo morì in Camerino, ed ivi fu sepolto presso i frati dell'ordine suo.

XXVIII. GEROLAMO II Mezzamico, di Castel Bolognese, ottenne questa sede a' 27 dicembre 1607, e morì nel 1636.

XXIX. ORAZIO Muscettola, napoletano, in quell'anno stesso a' 7 di aprile lo susseguì; chiuse in pace i suoi giorni dopo un biennio di pastorale governo.

XXX. FABIO Magnesi fu vescovo di Treviso a' 19 aprile 1638, e due anni dopo passò alla sede di Ostuni.

XXXI. SILVESTRO degli Affitti, teatino napoletano, gli venne dietro agli 11 febbrajo 1640, e dopo tre anni fu trasferito alla sede di Lucera.

XXXII. ALESSANDRO Sarzilla, nel 1643, a' 23 febbrajo, lo susseguì; ed in capo a un triennio passò a Sant'Angelo de' Lombardi.

XXXIII. DONATO II Pascasio, monaco celestino, vi fu eletto il dì 30

(1) Parlarono di lui l'Arigio, nella *Cremona letterata*, tom. II, pag. 335; ed il Fontana, *Theatr. domenicano*.

(2) Di lui parlò il Fontana, *Theatr. domenic.*, pag. 31a. Esiste un *Commentario*

storico e critico su la vita di mgr. Gregorio Servanzi domenicano vescovo di Treviso, scritto dal conte Raffaele Servanzi di San Severino. Macerata 1841.

giugno 1646, e morì a' 18 febbrajo 1664, nel Castello della Baronia, una delle terre della sua diocesi.

XXXIV. MARCO Vaccina di Afragola nella diocesi di Napoli, ne fu successore agli 8 di luglio 1664, e morì in patria a' 26 di agosto 1674.

XXXV. LUCA Tibbia, teatino di Melfi, lo susseguì nel pastorale governo a' 20 gennajo 1672, e morì a' 25 aprile 1693, nel Castello della Baronia.

XXXVI. FRANCESCO Proto, de' marchesi Specla, napoletano, gli fu sostituito a' 14 settembre dell' anno stesso. Tenne più volte il sinodo diocesano nella sua cattedrale. In occasione, che ne radunò il primo, nel di 8 settembre 1694, ch' essendo solenne per la venerazione ad un' antichissima immagine della Vergine, aveva attirata da ogni parte un' immensa folla di popolo, un orribile terremoto abbattè molti edifizii, e tra questi la cattedrale, la sagrestia, il campanile altissimo, di più ordini e formato di pregiati marmi, il quale rovesciandosi sulla piazza vi seppellì molte vittime. La cattedrale fu tosto riparata alla meglio: ma intanto il vescovo, nel 1701, il di primo di luglio, morì. E l' anno dopo, a' 14 marzo, un altro terremoto rinnovò i guasti e la desolazione nella città. N' era vacante tuttora la sede, e sosteneva l' uffizio di vicario capitolare il trevicano *Francesco Colmeta*, arcidiacono.

XXXVII. SIMONE Vighini, napoletano, sottentrò, il dicembre 1702, al governo della vedova chiesa. Si rese benemerito di essersi con apostolico zelo adoperato alla riforma dei costumi, alla riparazione dei guasti lasciati dalle recenti sciagure, ad ogni migliore vantaggio del suo gregge. Celebrò anch' egli più sinodi. Nel secondo, che tenne a' 29 settembre 1704 collocò, dopo giuridica ricognizione, le sacre spoglie del protettore Sant' Euplo, levita e martire; ed in questa occasione compose elegante inno in onore di lui (1).

XXXVIII. DOMENICO Filamarino, teatino napoletano, ne fu successore nel 1720, addì 19 aprile.

XXXIX. FRANCESCO ANTONIO Leonardis, nato in diocesi di Capua, già canonico e primicerio di quella metropolitana, fu promosso a questa sede nel 1730; donde a' 15 luglio 1739 fu trasferito al vescovato di Veglia.

(1) Lo si può leggere presso l' Ughelli, tom. VIII, pag. 388.

XL. BERNARDO Onorati, nato ad Ischia, ne fu successore nel di medesimo.

XLI. GIUSEPPE PASQUALE Rogano, nato nel castello di Cropolazio, sottentrò nel vescovato, dopo la morte dell' Onorati, a' 19 maggio 1774.

XLII. AGOSTINO GREGORIO Golino lo susseguì a' 27 febbrajo 1792, e ne fu l' ultimo, perchè la diocesi di Treviso andò incorporata con quella di Lacedonia.

Il vescovo **FRANCESCO UBALDO Romanzo**, dopo il riordinamento delle sedi vescovili del regno di Napoli, e dopo incorporata con la sua la diocesi di Treviso, non sopravvisse ancora di molto nel governo della sua chiesa. — Imperciocchè, nel seguente anno 1819, ebbe successore il napoletano **FR. VINCENZO Ferrari** dell' ordine dei predicatori; ed a questo venne dietro nel 1828, **FR. GIUSEPPE Botticelli** dell' ordine de' minimi, nato a Sora. Poi, nel 1834, sottentrò il vescovo **MICHELE Lanzetta**, salernitano, trasferilovi dalla sede di Oria. Lui morto, ne fu successore, nel 1843, **LUIGI Giamporcaro**, di Grigenti, trasferito l' anno dopo al vescovato di Monopoli. Qui pertanto, a' 20 gennajo 1843, venne il nolano **LUIGI Napolitano**, a cui nel 1839, il dì 20 giugno, fu sostituito il vescovo di Elenopoli *in partibus* **FRANCESCO Majorsini**, nato in Castel Sant' Agata di Salerno li 30 gennajo 1812. Egli ne possiede tuttora la sede.

Mi astengo per brevità dal soggiungere, come in addietro, la serie cronologica dei vescovi di questa chiesa, nè di darne ulteriori notizie; perchè la legge di brevità impostami non lo comporta.